

RADIOCOR

1 Febbraio 2010

Il Sole 24 ORE - Radiocor

01/02/2010 - 15:01

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• Cina: per la fine del lavoro low-cost c'e' ancora tempo - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli *

Radiocor - Milano, 01 feb - Periodicamente la Cina viene sottoposta ad uno scrutinio economico, teso ad accertare se la crescita possa continuare a ritmi cosi' sostenuti. Ci si interroga se potra' agire inattaccabile dalla concorrenza internazionale per i bassi costi della forza lavoro che rendono le sue merci imbattibili. H una speranza ed un auspicio che la Cina venga riportata su un piano tradizionale, dove la crescita del Pil si accompagna ad una sua distribuzione, con un aumento degli stipendi e dei salari. Giappone, Corea del Sud e le altre Tigri Asiatiche hanno affrontato proprio questa situazione. La Cina tuttavia sembra tuttavia esente, almeno per il momento, da questo ostacolo. Le retribuzioni sono certamente aumentate, soprattutto nelle aree piu' congestionate della costa. A Canton e Shanghai i salari sono stati innalzati per legge. Contemporaneamente e' pero' aumentata in misura maggiore la produttivita' del lavoro. La conseguenza e' ancora piu' preoccupante per i concorrenti della Cina: negli ultimi anni e' diminuito il Clup, il costo del lavoro per unita' di prodotto, combinazione tra costo del suo lavoro ed il prodotto finale. La prima motivazione immediata risiede nell'immenso serbatoio di manodopera nelle campagne. Nel 2007 la Cina, per la prima volta nella storia, ha visto la popolazione urbana raggiungere quella rurale, che dunque conta ancora 650 milioni di persone. La parcellizzazione dell'agricoltura consente movimenti migratori ancora massicci verso le fabbriche cittadine. La trasformazione di contadini in operai e' da sola sufficiente a ridurre i costi di produzione, con il miglioramento della produttivita' del sistema. Quest'ultima, nei paesi industrializzati, si verifica con una diminuzione della base produttiva; soprattutto nei periodi di crisi si assiste ad una jobless recovery, una crescita che non incide sull'occupazione con la creazione di nuovi posti di lavoro. In Cina si accoppia invece ad un allargamento della base produttiva. I risultati sono stati positivi ed anche nel 2009 l'aumento della produttivita' del lavoro ha sfiorato una crescita dell'8%. La letteratura economica considera tuttavia quest'ultima misura un dato certo ma ancora grezzo per misurare la crescita qualitativa del sistema. Un valore piu' raffinato deriva dal TFP, 'total factor productivity'. H una rilevazione piu' complessa anche se aleatoria ed investe la combinazione nei processi produttivi dei fattori di produzione - sostanzialmente lavoro e capitale. Le analisi piu' aggiornate assegnano un ruolo di preminenza, questa volta piu' recente, ancora alla Cina. L'intera capacita' produttiva appare efficiente e ridimensiona l'analisi che accredita il successo cinese al solo basso costo della manodopera. In realta' anche il capitale e' utilizzato con efficienza. I veicoli del successo sono stati l'apertura all'estero, l'acquisizione di tecniche oltreche' di investimenti, la diffusione della tecnologia anche per scopo personale, l'apprendimento dell'inglese. La crescita armonica della societa' e' stata causa ed effetto dell'imprenditoria privata alla quale e' stata lasciata liberta' di manovra, per la fiducia, poi ripagata, che usasse con intelligenza le proprie risorse. * Presidente Osservatori Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com